

Il Mattino 30 Agosto 2003

Il racket bussa al macello con ordigni e benzina

Il chiaro messaggio del racket, sotto forma di ordigno rudimentale, arriva fin dentro il macello comunale di Poggioreale. È qui, all'apertura di ieri mattina, che alcuni dipendenti della struttura di via Cannavino hanno rinvenuto un rudimentale innesco esplosivo, con dei fili elettrici collegati a una bottiglia e a cinque taniche di benzina. Sul posto si sono immediatamente recati gli artificieri della polizia, che hanno provveduto a rimuovere l'ordigno. Su una mensola di legno, appoggiata a una parete, era stata collocata una sorta di «piastra elettronica», con l'innesco collegato alle taniche. In alcune celle frigorifere, poi, sono state trovate alcune bottiglie piene di benzina.

Sull'episodio, il primo del genere verificatosi all'interno della struttura comunale, ora indagano gli uomini della squadra Mobile della Questura. La dinamica dell'accaduto sembra portare chiaramente a una richiesta di estorsione nei confronti di un privato, non a un attacco frontale all'amministrazione comunale. L'ordigno è stato infatti collocato in un locale interno al pubblico macello (ex Ardolino), da tempo dato in concessione dal Comune a una società, la Suiber s.a.s, che da anni esercita la sua attività nel settore delle carni. E alla Suiber sarebbe stata indirizzata, già da tempo, la chiara richiesta di «pizzo», fino al rinvenimento di ieri. Già ascoltati alcuni dipendenti della ditta dagli uomini della Mobile: ora le indagini della magistratura e delle forze dell'ordine dovranno verificare se i responsabili del gesto abbiano voluto lanciare un messaggio di carattere intimidatorio, che cioè la loro azione fosse dimostrativa. Difficile infatti, secondo gli artificieri intervenuti, che l'ordigno fosse in condizioni di esplodere.

«Continueremo a contrastare la camorra come avvenuto sinora, in piena collaborazione con le forze dell'ordine». Così Pasquale Loca, assessore alle Risorse Umane e ai Mercati e Roberto De Masi, assessore alla Tutela del cittadino dal racket e dall'usura, che ieri mattina hanno effettuato un sopralluogo al macello comunale di Poggioreale, insieme al presidente del Consiglio comunale Giovanni Squame. «Ora rivolgiamo un pressante invito - aggiunge De Masi - all'operatore commerciale oggetto dell'intimidazione, perché collabori con l'autorità giudiziaria e le forze dell'ordine». Il titolare della Suiber avrebbe già avuto un atteggiamento definito «di collaborazione» dalla Mobile.

Episodio isolato: ma per il presidente della circoscrizione Poggioreale Alfredo Finicelli non vuol dire abbassare la guardia. «Finora - dice - non era mai capitato, né nei comitati di sicurezza avevamo registrato un allarme in tal senso. Ma quest'episodio va chiarito al più presto: a Poggioreale ci sono molte zone "appetibili" per la camorra, come il mercato ortofrutticolo, il mercato Caramanico, il mercato delle pulci, le tre grandi aree cimiteriali».

Fabio Jouakim

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS